

Imprenditore di Pianopoli nel mirino del racket

Colpi di pistola contro la vetrina della sua azienda

LAMEZIA - Questa volta è toccato a un'azienda di Pianopoli. Si tratta dell'ennesima impresa del Lametino che finisce nel mirino del racket delle estorsioni in questi ultimi mesi. Il commando ha colpito nella notte tra lunedì e martedì ed a tuonare è stata una pistola di piccolo calibro a chiaro scopo intimidatorio.

Tre o quattro colpi contro la vetrina dell'azienda da taglieggiare, e il gioco è fatto. La paura è seminata e l'effetto molto spesso è quello sperato dagli estortori. È stata rotta la vetrina, danni per poche centinaia di euro, ma il danneggiamento peggiore viene subito dal titolare dell'azienda che si sente il fiato dei suoi taglieggiatori sul collo.

Domenica pomeriggio era toccato ad un impresario di pompe funebri di un altro grosso centro del lametino, Maida. Stesso sistema: colpi di pistola contro la sede dell'azienda. E stesso triste rituale: arrivano i carabinieri sul posto, fanno i rilievi, interrogano l'imprenditore. Ed a volte i capitani d'azienda parlano e denunciano, altre volte fanno finta di cascare dalle nuvole.

Anche nel caso dell'attentato di Pianopoli sono intervenuti i carabinieri della Compagnia lametina guidati dal comandante Paolo Storoni. Anche questa volta sono partite le indagini per arrivare all'individuazione degli scagnozzi che hanno messo in scena l'attentato intimidatorio, ma soprattutto dei loro mandanti. Perché è ovvio che il danno, in casi come questo, sono molteplici e non riguardano soltanto l'imprenditore vittima dell'intimidazione, ma indirettamente anche i lavoratori dell'impresa che non solo sono impauriti dalla violenza mafiosa ma anche perché temono per la sicurezza del loro posto di lavoro. Sono decine le aziende calabresi che ogni anno vengono costrette a chiudere per mafia.

Vinicio Legnetti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS